



L'Europa nella nuova *governance* economica mondiale

Possiamo ancora contare?

Marco Buti

Direttore Generale per gli Affari Economici e Finanziari della
Commissione Europea

Conferenza Lincea
10 marzo 2016

Indice

1. Uno sguardo d'insieme
2. Tendenze di lungo periodo dell'economia globale
3. Il sistema di governance mondiale in una prospettiva storica: da Bretton Woods a un sistema multipolare
4. Gli effetti della crisi finanziaria: l'impatto economico e la creazione di nuove istituzioni
5. L'esperienza del G20 tra successi e sfide
6. La presidenza cinese del G20
7. Precondizioni affinché l'UE possa fare la differenza nella governance mondiale
8. Conclusioni



1. *Sguardo d'insieme*

- La nuova governance mondiale riflette solo parzialmente la crescita delle economie emergenti: dal G7 al G20 (e ritorno?)
- La crisi finanziaria ha mostrato in maniera drammatica il grado di interdipendenza dell'economia globale.
- La presidenza cinese del G20 potrebbe rappresentare un punto di svolta nella governance mondiale.
- Per essere un attore decisivo nella governance globale l'UE deve affrontare i suoi problemi di governance interna e vincere la sfida della stabilità e della crescita.
- L'UE deve liberarsi della 'sindrome da paese piccolo' e riconoscere che persistenti avanzi esterni sono un segno di debolezza, non di forza.
- L'UE deve far leva sui suoi punti di forza: il modello sociale e ambientale; il sostegno al multilateralismo; l'esperienza nel coordinamento.
- Per essere all'altezza delle sue responsabilità globali, l'UE deve fare un salto di qualità nell'integrazione.

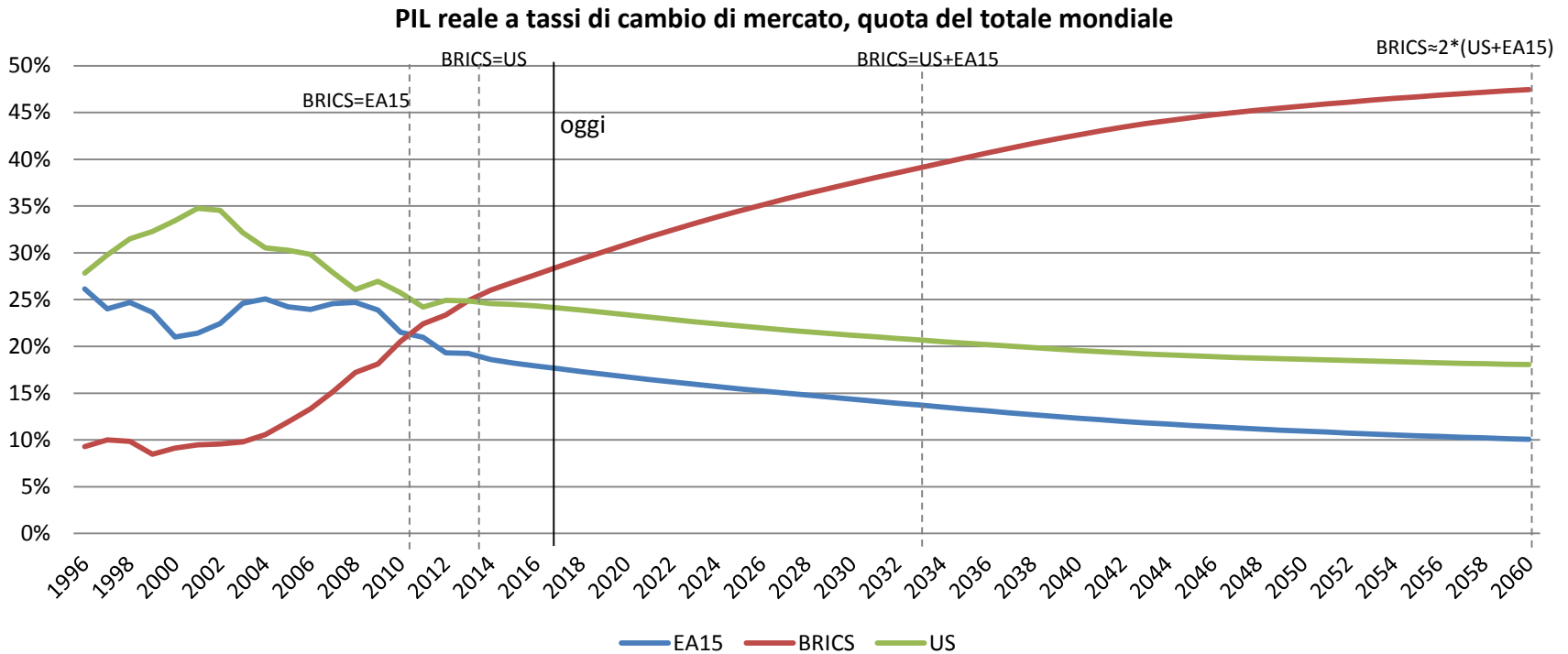
2. Tendenze di lungo periodo dell'economia globale

- Spostamento del peso economico dai paesi avanzati a quelli emergenti. Richiesta da parte delle potenze emergenti di una maggiore rappresentatività delle istituzioni internazionali.
- Economia globale sempre più integrata e importanza di un efficace coordinamento delle politiche economiche globali.
- La UE resta un attore importante nel contesto globale, ma le divergenze interne e il “deficit di integrazione” sono di ostacolo al pieno dispiegarsi del suo potenziale.



European
Commission

Dinamiche di lungo periodo: l'evoluzione del PIL



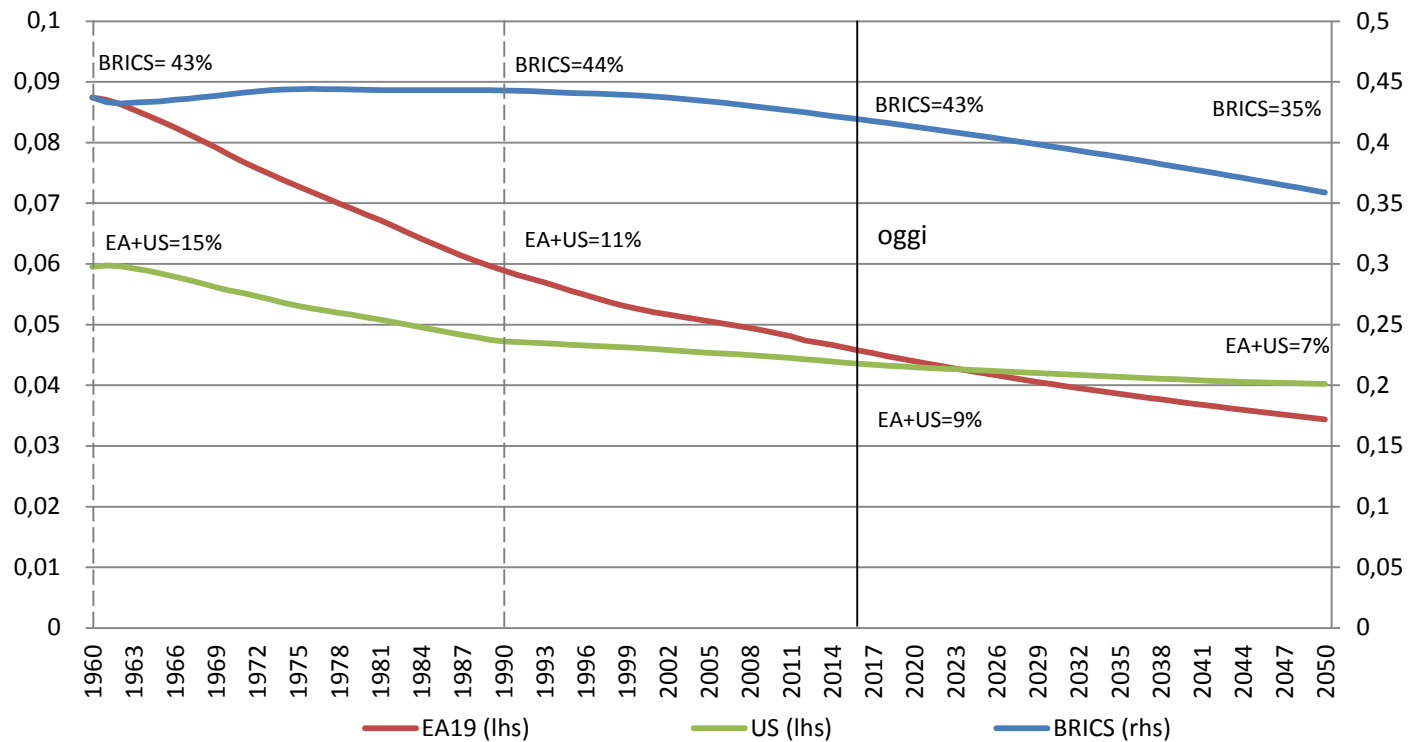
Source: OECD long-term baseline projections (June 2013).

Notes: 1) Actual GDP data until 2012. From 2013 to 2015, GDP data from the OECD Economic Outlook. From 2016, GDP data from the OECD long-term baseline projections.

2) EA15 includes AT, BE, DE, ES, EE, FI, FR, EL, IE, IT, LU, NL, PT, SK and SI. The OECD does not provide data for the rest of the EA member states.

Dinamiche di lungo periodo: la popolazione

Popolazione di EA19, USA e BRICS come quota della popolazione mondiale



3.1 La governance internazionale in una prospettiva storica: i limiti di Bretton Woods

- Secondo dopoguerra: la governance economica globale si struttura intorno al sistema di Bretton Woods (FMI, BM) e al GATT (successivamente OMC)
- Ordine monetario internazionale essenzialmente unipolare:
"Il dollaro è la nostra moneta ma è un vostro problema"
- Negli anni 1970 il sistema di Bretton Woods si rivela insostenibile e entra in crisi, in concomitanza con il primo shock petrolifero.

3.2 La governance internazionale in una prospettiva storica: dopo Bretton Woods

- La fine del sistema Bretton Woods e il graduale emergere di un sistema tendenzialmente multipolare (sul piano delle monete: dollaro, euro, yen, renminbi, ...)



- Ascesa delle economie emergenti, favorita dalla liberalizzazione degli scambi commerciali

4.1 Effetti della crisi finanziaria sulla governance globale: l'impatto economico

- Le esternalità che passano attraverso i mercati finanziari possono avere conseguenze drammatiche
 - I mutui subprime e la Grecia mostrano la realtà del cosiddetto "effetto farfalla"
- Stabilità finanziaria e monetaria hanno una dimensione globale
 - con libera circolazione di capitali, il tasso di cambio non isola i paesi (H. Rey: dal 'trilemma' al 'dilemma')
- Nel mondo post-crisi, è essenziale una stretta cooperazione tra responsabili politici per evitare politiche di 'beggar-thy-neighbour'
 - Questo è particolarmente vero nel caso delle politiche di quantitative easing, per evitare guerre valutarie.

4.2 Impatto della crisi sulla governance mondiale: i cambiamenti istituzionali

A partire dal 2008-2009 si fanno strada una serie di cambiamenti nel panorama istituzionale per fronteggiare la crisi:

- G20 innalzato a livello dei capi di Governo diventa il forum di riferimento della governance economica globale
- Creazione del FSB per la regolamentazione finanziaria
- Decisione di aumentare le risorse del FMI per fronteggiare la crisi



5.1 L'esperienza del G20: far fronte alla crisi

- Pittsburgh 2009: il G20 viene designato il "principale forum per la nostra cooperazione economica e finanziaria internazionale".
- Il G20 ha agito rapidamente e in modo deciso nell'affrontare la crisi finanziaria globale nel 2008–2009.
- Il G20 ha aiutato a ricostruire la fiducia tra le economie avanzate e i mercati emergenti, con vantaggio di tutti.



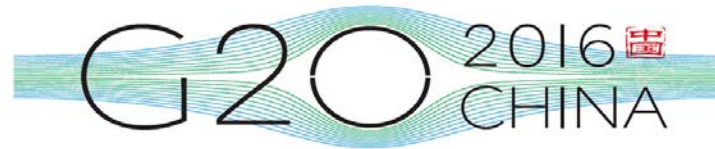
5.2 L'esperienza del G20: i primi successi

- Assicurare “che tutti i mercati finanziari, i prodotti e partecipanti ai mercati siano soggetti a regolamentazione” (Washington 2008)
- Attuazione di uno stimolo fiscale coordinato (Londra 2009)
- Impegno ad astenersi dal protezionismo (Londra 2009)
- Decisione di triplicare le risorse del FMI (Londra 2009)
- Finalizzazione della riforma del FMI (Seoul 2010)
- Accordo in materia di trasparenza fiscale internazionale (San Pietroburgo 2013)
- G20 growth strategies (Brisbane 2014)

5.3 L'esperienza del G20: le principali sfide

- Passare da "risposte di breve termine alla crisi" alla cooperazione duratura sulle sfide di lungo periodo: "vincere la pace"
- Dare piena attuazione agli impegni presi in materia di regolamentazione finanziaria e fiscalità
- Sviluppare la cooperazione in nuovi ambiti: finanziamenti anti-terrorismo, finanza verde, ...
- **Ma il G7 rimane il principale comitato direttivo per i paesi avanzati**

6. La presidenza cinese del G20: un punto di svolta?



L'agenda:

- Cooperazione sulle politiche macroeconomiche: ricorso a tutte le politiche
 - Riforme strutturali: strategie di crescita del G20 + promozione degli investimenti (connettività, nuove istituzioni, ecc.)
 - Architettura finanziaria internazionale
 - Dare nuovo impulso al commercio e agli investimenti esteri
- Il crescente peso della Cina si riflette in una posizione attiva nella governance globale (DSP, AIIB, NDB, adesione alla BERS...)
- Coerenza fra obiettivi domestici e priorità della presidenza G20

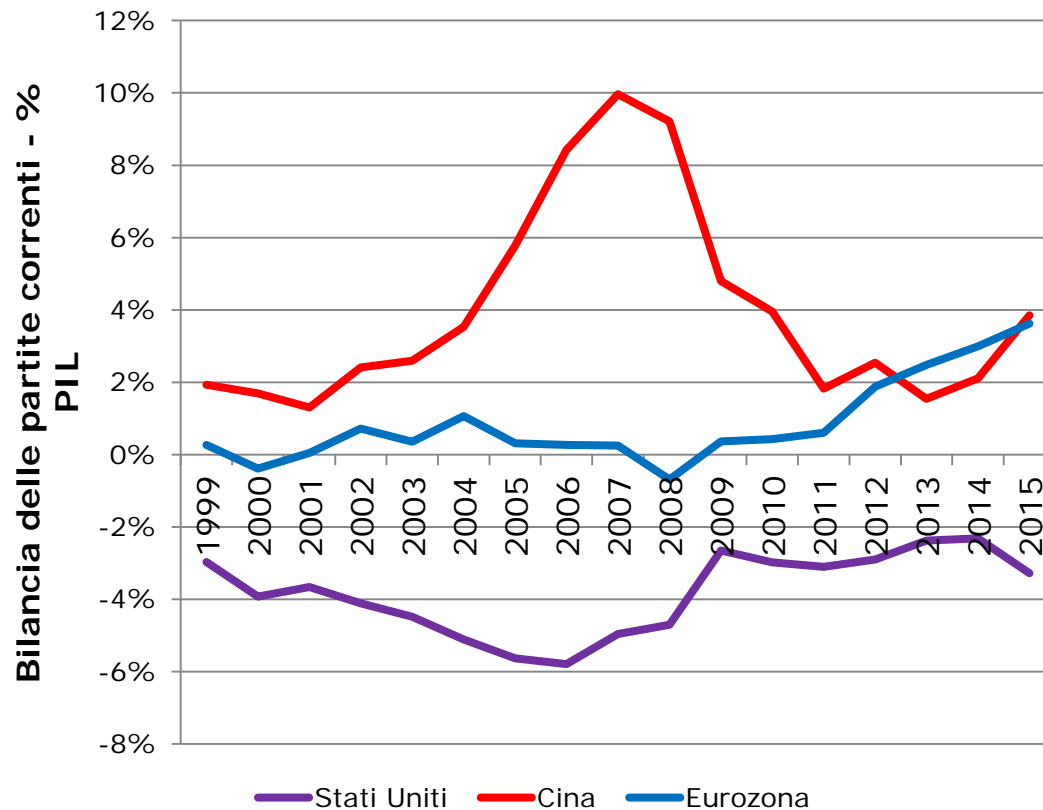
7.1 Condizioni affinché l'UE possa contare nella governance mondiale: accelerare l'integrazione

- Proiettare solidità esterna richiede forza interna:
 - Sostenere la crescita
 - Completare il mercato unico
 - Divenire un'autentica UEM (per es. una struttura di governance economica e fiscale più forte, Unione Bancaria).
 - Affrontare le sfide politiche, in particolare la crisi dei rifugiati
- Superare la "sindrome da paese piccolo"
 - L'area Euro soffre della "sindrome da paese piccolo"
 - Prendersi responsabilità che vadano oltre i soli interessi domestici
 - Unificare la rappresentanza esterna dell'UEM (FMI)

7.2 Condizioni affinché l'UE possa contare nella governance mondiale: assumere le responsabilità

- UE/area Euro a rischio di "Reverse credit paradox"
 - Tradizionalmente, nella governance mondiale i paesi creditori detengono posizioni forti rispetto ai paesi debitori.
 - Tale asimmetria si è ora invertita: persistenti surplus delle partite correnti sono segnale di debolezza economica e fonte di vulnerabilità politica.
- UE/area Euro rischia di attrarre il fuoco concentrico da parte degli USA e da parte dei paesi emergenti

"Reverse Creditor Paradox": evoluzione dei saldi delle partite correnti



Source: European Commission

7.3 Condizioni affinché l'UE possa contare nella governance mondiale: far leva sui nostri punti di forza

- **Modello sociale europeo:** i sistemi sociali dell'UE combinano crescita e equità -> per i paesi economicamente più sviluppati più invitante rispetto al modello sociale americano
- **Modello ambientale europeo:** l'UE ha un ruolo guida per le questioni ambientali globali e lotta contro i cambiamenti climatici
- **Sostegno al multilateralismo:** l'UE è impegnata a raggiungere un multilateralismo efficace, lavorando con partner internazionali per soluzioni mutualmente vantaggiose
- **L'UE come modello di integrazione e cooperazione regionale:** per es. il coordinamento europeo delle politiche economiche ha ispirato un modello simile di coordinamento nell'ambito del G20.

8.1 Conclusioni

- L'UE è stata e resta un punto di riferimento in molte aree della governance mondiale...
- ...ma dovrà affrontare sfide importanti per mantenere e rafforzare il suo ruolo nelle istituzioni internazionali economiche internazionali
 - Conseguire una forte coesione interna e proiettarla sulla scena internazionale.
 - Superare la 'sindrome da piccolo paese' e il 'reverse credit paradox'
 - «Mettere la casa in ordine» per risultare credibili (per es. adempiendo all'impegno di liberare due posti nel consiglio del FMI)
 - Far leva sui punti di forza del suo modello economico-sociale e di cooperazione per «fare la differenza» nella governance globale.

8.2 Conclusioni

Possiamo ancora contare?

L'Europa riuscirà ad essere un attore globale, e a influenzare la governance economica mondiale, solo se farà un salto di qualità nel processo di integrazione economica (e politica).



GRAZIE PER L'ATTENZIONE